Anno V. TORINO Lunedì 16 GENNAIO 1871 Num 16.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi di Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 23 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . » 18 9 4 50
Svizzera . . . . . » 39 16 8
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 42 23 14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . . » 56 30 16
Germania . . . . . » 38 20 12
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia *C. Favale e C.* Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve ii abbruzzi).

TORINO, 16 GENNAIO 1871.

ITALIA

Un sindaco per Roma.

Da omai lungo tempo il nostro Ministero va in cerca d'un uomo, come Diogene, e non lo trova, quantunque si tratti di conferirgli un altissimo onore, quello di esercitare il primo magistrato comunale e di rappresentare agli occhi del mondo la città più illustre di tutte, la capitale del regno d'Italia. Si è trovato dopo molte ricerche un re per la Grecia, un re per la Spagna, si trovano anche, senza difficoltà stragrandi, dei personaggi che si sobbarchino al peso di un portafoglio, quantunque i seggioloni dei ministri diventino sovente aculei, ma pare impossibile trovare un sindaco di Roma.

Vi saranno forse dei personaggi, fra i sessanta consiglieri municipali della città eterna, che consentirebbero ad accettare l'onorevole incarico, a salire al primo grado della cittadinanza romana, ma probabilmente perchè non fanno parte della Giunta non furono scelti dal Governo. Degli altri alcuno non vuole accettare, l'altro non piace alla Giunta, l'altro si teme che non piaccia alla popolazione, altri non garbano ai ministri. Brevemente l'amministrazione del Municipio romano è ancora acefala, gli affari sono trattati da una Giunta eterogenea e, a quanto pare, intrigata come il pulcino nella stoppa, e, appena creato il Consiglio, v'è già chi parla di scioglierlo, cattivo principio per l'istituzione municipale a Roma.

Basterebbe quest'esempio per dimostrare quanto sarebbe più naturale, più semplice, più ragionevole che la nomina del sindaco non venisse fatta altrimenti dal Governo, ma dal Consiglio municipale medesimo. Perchè quantunque la scelta debba farsi tra gli eletti dai cittadini, finchè occorrerà la nomina del Governo, il sindaco apparirà sempre per le popolazioni un ufficiale governativo. Il Governo si addossa pertanto senza bisogno una grande responsabilità, a lui verranno imputati gli errori che possa commettere il capo del potere esecutivo del Comune e si solleva una questione politica anche in seno a cui la politica dovrebbe rimanere estranea.

Tra i varii personaggi che si dissero elevati finalmente al sindacato, v'era un principe, d'una delle famiglie più cospicue della città. Ma si notò subito che usava frequentemente al Vaticano, benchè non per ordire trame a proprio vantaggio, ma per tentare anche esso una via di conciliazione, giacchè vi sono tuttavia uomini di sì robusta fede che credono ancora in una conciliazione presente. Immaginate l'imbarazzo del sig. Lanza il quale in questo caso, col dargli una testimonianza di fiducia politica, parrebbe aderire ai progetti più o meno fantastici del novello magistrato e dare quasi ad esso una sanzione.

Egli è vero che la politica, la quale si ficca dappertutto, entra anche in buon dato nelle discussioni municipali delle grandi città, ora per dare una dimostrazione o celebrare una festa, ora per indirizzare in un modo o nell'altro la pubblica istruzione e persino nei nomi delle vie, nelle erezioni di monumenti ad Arnaldo da Brescia, al Savonarola, a Camillo Cavour. E questo colore politico può talvolta impacciare non poco il Governo. Sarà difficile che acconsenta a nominare un personaggio che o nel Parlamento o altrove gli abbia fatto opposizione, benchè esso possa riuscire un ottimo amministratore e sia perfettamente accetto alla maggioranza del Consiglio. Probabilmente anche quel personaggio non avrebbe voglia di diventare strumento e favorito di un Governo che non gli va a sangue. E il Governo in questo caso, stretto fra l'uscio e 'l muro, andrà a pescare un uomo insignificante nella minoranza del Consiglio municipale, e cercherà il primo pretesto per discioglierlo e tentare la sorte di una nuova elezione.

È facile il vedere che un sindaco gradito al ministro dell'interno, ma in uggia ai rappresentanti del Comune, non si troverebbe nella posizione più invidiabile, nè l'amministrazione correrebbe molto spedita. Sarebbe il caso di un Parlamento con un Ministero appartenente ad una piccola minoranza. Senonchè in questo caso il rimedio al male è ovvio, si negano i sussidii a chi vuole governare a dispetto del paese, e il Sovrano o fa un appello alla nazione o sceglie dei rettori che rappresentino la maggioranza. Ma un ministro non può ritirarsi in faccia all'opposizione di un Comune, nè senza inconseguenza nominare un ufficiale del Governo (che tale è pure secondo le nostre leggi il sindaco) che non goda la sua fiducia e si può metter pegno che, sciogliendo il municipio, le nove volte su dieci, si eleggerebbero dei consiglieri ancora più ricisamente ostili.

Ma si dirà che il sindaco è di genere anfibio, che, se è capo dell'amministrazione comunale, è incaricato altresì della pubblicazione delle leggi e manifesti, della tenuta dei registri dello stato civile, della sicurezza pubblica, della statistica, della leva militare, dei disertori, dei pesi e misure e di cento altre materie che gli sono attribuite per diverse leggi e decreti, di cui non si fa pur cenno in quella che regola l'amministrazione dei Comuni e delle Provincie, e ne viene la conseguenza che la sua nomina vuol essere pure sancita dal Governo. E ciò può avere fondamento di verità nello stato attuale della legislazione, ma prova al tempo stesso appunto il bisogno di riformare in quella parte la legislazione, di terminare esattamente i confini fra il potere regio ed il comunale, di prevenire le collisioni, di lasciare ai sindaci le attribuzioni sole (p. e. quelle dei registri dello stato civile) che non possono dar luogo a discrepanze d'idee e che le altre vogliono essere affidate ad agenti dipendenti direttamente dal Governo e sui quali può avere autorità molto maggiore.

La sicurezza pubblica è probabile che verrà assicurata meglio da ufficiali che non abbiano interessi proprii nel Comune che non da sindaci, i quali vanno soggetti ad atti ostili, a danni nella proprietà, ove dimostrino zelo nel loro ufficio e promuovano la punizione dei contravventori della legge. E non havvi alcuna necessità che ciò che riguarda la leva, cioè un argomento pertinente per propria natura allo Stato e non ai singoli Comuni, non si demandi a speciali ufficiali del Governo. Ristrette così le attribuzioni delle autorità municipali a quelle in cui sono esse maggiormente competenti e lasciate al Governo quelle che riguardano complessivamente lo Stato, ognuno compierà assai meglio il suo ufficio e si toglierà quel carattere ibrido al capo dell'amministrazione comunale cui ha avuto sinora e sarà una verità la libertà municipale, quando dalla sola elezione trarranno la loro origine i magistrati dei Comuni.

Strambino, 14. — *La Società operaia di Strambino* intende di ritirare definitivamente entro tutto il corr. gennaio 1871, i biglietti fiduciari da essa emessi.

Il vice-presidente
FECCIA.

Fabriano, 14. — La notte del 10 corrente uno spaventoso incendio divorava gran parte di una delle belle cartiere del rinomato fabbricante signor Pietro Miliani.

Ogni classe di persone accorreva sul luogo per dar soccorso; soldati e cittadini fecero a gara per combattere l'elemento distruttore, e così si pervenne a salvare parte della fabbrica; nell'incendio andarono arse circa 500 risme della carta delle nuove cartelle del Debito Pubblico.

La fabbrica non era assicurata.

Genova. — Il Consolato degli Stati Uniti d'America in Genova comunicò i seguenti riepiloghi d'importazione e d'esportazione fra l'America del Nord ed il porto di Genova:

Importazione.

Petrolio	bar. 44,965 cas. 26,560	ital. L.	5,679,000
Cotone	bal. 10,257	»	5,568,100
Tabacco	bot. 5,170	»	4,281,900
Doghe	n. 18,922	»	995,525
Campeccio		»	650,825
Merci diverse		»	2,186,100
	Totale ital. L.		17,288,150

Esportazione.

Paste	cas. 38,378	ital. L.	251,404,66
Vini	bar. 4,031	»	52,254,79
Stracci	bal. 3,975	»	891,060,76
Salami	cas. 35	»	3,434,43
Frutti canditi	» 95	»	32,883,44
Marmi	» 101	»	18,210,50
Formaggio	» 336	»	24,768,07
Castagne	» 244	»	3,252,27
Funghi secchi	» 102	»	5,536,01
Vermouth	» 1,196	»	41,126,07
Olio d'oliva	» 2,740	»	68,285,05
Merci diverse		»	171,961,12
	Totale ital. L.		1,563,673,37

Cagliari, 9. — Leggiamo nell'*Avvenire* di Sardegna:

« Numerose lettere, che riceviamo dall'interno dell'isola, ci dipingono la situazione locale per il fatto delle ultime intemperie, con colori sconfortanti.

« Dappertutto neve, ghiaccio e venti impetuosi hanno paralizzato i lavori di campagna e decimato il bestiame d'ogni specie. I proprietari sono in gran pensiero presagendo un cattivo ricolto in quei campi rimasti allagati per le continue pioggie, anche non essendovi caduta neve.

« Fiumi e torrenti, è doloroso il constatarlo, in uno gonfiato tanto, che molti villaggi, specialmente quelli collocati lungo il corso del Tirso, si trovano senza comunicazioni.

« Il ricolto delle ulive, segnatamente nelle campagne d'Iglesias, non si è potuto fare a tempo ed ora esse marciscono nell'acqua. »

Venezia, 14. — Il Governo ha commesso al nostro stabilimento Salviati la costruzione di sette grandi lampadari per la decorazione del Quirinale in Roma. Sei di questi furono già spediti e posti a luogo, e meritarono l'approvazione di S. M. e di alcuni ministri nella breve scorsa da essi fatta testè in quel palazzo. Resta il settimo, destinato per la gran sala da ballo, alta metri 17 e lunga 25, il quale costituisce una novità dell'arte, sia pel suo tipo tutto nuovo, come per le grandiose sue proporzioni (alto metri 6, largo 4) che nessun altro lampadario di Venezia ha finora avute, per quanto crediamo. Esso contiene 320 candele.

Ora lo stabilimento Salviati, prima di spedirlo a Roma, intende di lasciarlo vedere al pubblico. Crediamo che molti si recheranno a vedere questo prodotto di un celebre stabilimento veneziano. (*G. di Venezia*).

Napoli, 13. — Presso la base del cono del 1868 dal lato settentrionale si è aperta in cima del Vesuvio una nuova bocca, dalla quale nella scorsa notte è uscita una lava, che si è spinta presso le falde del cono dalla parte dell'*Atrio del Cavallo*, facendo sparire una striscia della copiosa neve onde il Vesuvio è coperto.

È questa una prima fase d'incremento della presente eruzione, preceduta, come al solito, dalle immancabili indicazioni del sismografo e dell'apparecchio di variazione.

Il prof. Palmieri crede che questo agitarsi della montagna indichi la cessazione del periodo dei terremoti che hanno da varii mesi scosso l'Europa, e principalmente l'Italia. (*Pungolo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 14 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** dell'8 gennaio, n. 1 (Serie seconda), che approva il regolamento per l'applicazione della imposta fondiaria sui terreni nel compartimento catastale Ligure-Piemontese per gli anni 1871 e 1872.

2. **Nomine** nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

3. **Nomine** e disposizioni avvenute nel personale di Stato maggiore ed aggregati della R. marina.

4. **Disposizioni** nel personale dell'esercito.

5. **La menzione** di un R. Decreto col quale è accordata al signor Natale Dellamore e compagni la facoltà esclusiva di proseguire i lavori della miniera di zolfo, denominata Borello Tona, esistente nel comune di Cesena, provincia di Forlì.

6. **Disposizioni** fatte nel personale delle intendenze di finanza, della pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

— **Il Consiglio comunale** terrà questa sera pubblica seduta:

Ordine del giorno:

Tassa di licenza sui pubblici esercizi — Riscossione per conto del Municipio.

Cassa per le pensioni di riposo agl'insegnanti muni-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. *Perchè al cavallo gli si guarda in bocca?* Commedia in 3 atti di Leopoldo Marenco.

Con questa sua nuova commedia Leopoldo Marenco ha manifestato un nuovo aspetto del suo distinto ingegno. Finora la sua specialità era stata quella dell'idillio poetico, nel quale la delicatezza dei sentimenti e la ricca splendidezza della forma tenevano luogo di azione drammatica e di sviluppo di caratteri, che quasi sempre si lasciavano alquanto desiderare. Si sarebbe detto che l'elevatezza della sua ispirazione lo teneva troppo alto in un certo idealismo di concetti e di invenzioni dell'immaginativa perch'egli potesse afferrare colla osservazione la bassa realità della vita di cui si forma la vera commedia. La sua musa, amica delle sublimi cime e dei sonori, purissimi carmi, avreste detto che disdegnava scendere nel misero lezzo delle meschinità, dei difetti, delle ridevolezze umane e macchiarvi il suo candido piede; l'occhio sereno rivolto alla bellezza dell'azzurro divino dell'ideale non pareva volersi e potersi abbassare alle scure e fangose regioni del mondo d'inganni, di bari, di ipocrisie e di vizi in cui s'agita la nostra poco virtuosa progenie. Qualche volta aveva pur tentato il poeta di forzare la sua casta ispirazione a frammettersi in quel mare magno, e cercarvi in mezzo al putridume la perla d'una produzione: ma i tentativi finora non erano riusciti; ci si sentiva lo stentato e l'opera dello sforzo non felice; vi si parlava un linguaggio che non era quello naturale al poeta: e se le deficienze dell'opera erano compensate da meriti che pur traevano il pubblico ad ammirare ed applaudire, questi meriti erano alcune gemme di quel tesoro di poesia che l'autore ha nell'anima qua e là incastrate, erano alcuni suoni di quell'onda meravigliosa di armonia, in cui col suo abituale ambiente trova espressione il suo pensiero. Da ciò facilmente i critici avevano conchiuso che siccome ciascuna delle personalità umane (e l'intelligenza è uno degli elementi precipui della personalità) ha una sua nota speciale e caratteristica che la definisce o contraddistingue, così la capacità drammatica particolare del Marenco era quella dell'idillio, di cui ci diede finora il suo capolavoro nella *Celeste*.

L'egregio autore è riuscito questa volta colla sua nuova commedia a dare una smentita alle affermazioni della critica. Non è che con questa produzione egli siasi addentrato molto profondamente nell'anatomia psicologica dei caratteri e dell'anima umana; non che l'osservazione abbia fecondata una favola originale, attinta agli elementi della verità reale ed abbia incarnato colla potenza d'una creazione particolare un concetto generale, un'idea vasta, un problema sociale e morale: i personaggi sono piuttosto dipinti alla matita con isfumati contorni che non improntati e scolpiti, l'intrigo è leggero e le scene un po' appiccicate, meglio che logicamente svolgentisi dalla base solida della premessa; ma c'è vita, c'è brio, c'è verosimiglianza teatrale, c'è piacevolezza di dialogo, di spedienti, di vicende: è una verità leggera, leggermente colta e riprodotta, ma pur sempre vera, è una commediola all'acqua di rosa, ma la è pur sempre questa volta una vera commedia.

Perchè al cavallo si guarda in bocca? Domanda l'autore per mezzo del suo principale e da lui meglio trattato personaggio (gli altri non sono che profili od ombre chinesi messegli intorno a far corteo e dare occasione alle sue parlate). Veramente la ragione per cui si guarda in bocca al cavallo non è che per conoscerne gli anni; ma il Marenco raccogliendo sotto questa formola tutte le varie precauzioni che un acquisitore suole mettere in pratica per assicurarsi della qualità, pregi e difetti del cavallo che vuole comprare, risponde che per questo quadrupede si va così prudenti nel fatto dell'acquisto, mentre poi, trattandosi d'una donna da sposare, molti ci vanno ad occhi chiusi, contentandosi delle convenienze d'interesse, della formosità delle apparenze, senza studiare qual carattere, quali abitudini, quale educazione abbia la fanciulla che si vuol far nostra, e se quindi le indoli e le maniere di vita reciproche si potranno accordare, e senza sapere perciò che cosa sia da farsi perchè questo bel risultamento si ottenga. In difetto del che avviene troppo spesso che nasca un violento contrasto fra le voglie del marito e quelle della moglie, che i loro umori si allontanino e s'inaspriscano sempre più, con sicuro effetto di far cessare l'affezione e in seguito le relative conseguenze.

Forse non saranno di molto lusingate le donne nel vedersi paragonate al cavallo che si compra, per quanto nobile bestia sia questo quadrupede; e confesso anch'io che potevasi prendere un paragone più gentile ed anche meglio appropriato; e credo che se l'autore non si fosse lasciato sedurre dall'originalità del titolo, avrebbe potuto assai bene, senza il bisogno di questo ippico proverbio un po' stiracchiato nell'applicazione, incarnare il concetto fondamentale della commedia.

La quale è contenuta in questi pochi avvenl-

cipali — Pagamento delle quote a carico del Municipio.

Vendita degli erbaggi e delle frutta con carrettelle circolanti — Modificazione del Regolamento generale sui mercati.

Relazione della Commissione del dazio sul ricorso di esercenti industrie metallurgiche.

Accordi colla Società d'illuminazione a gas pel modo di riscossione di nuove imposte.

☞ **Comizio agrario del circondario di Torino.** — Lunedì, 16 corr., alle ore 8 pom., avrà luogo la consueta conversazione serale sul tema:

Travasamenti e chiarificazione dei vini.

☞ **Ieri sera** interveniva inaspettatamente al teatro Regio la Regina di Spagna; al suo apparire il pubblico la salutava con unanimi e vivi applausi. La Regina nel ringraziare porse vivamente commossa di questo saluto, augurio di felice viaggio, che vollero darle i suoi concittadini.

☞ **Beneficenza.** — La sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'inondazione di Roma, iniziata dalla nostra *Gazzetta del Popolo*, a tutto sabbato ammontava a L. 10,724.

☞ **Carnovale di Torino 1871.** — *Società Gianduja.* — Quinto bollettino.

Oggi, 16 gennaio, si terminerà la distribuzione dei *fogli di permesso per la Fiera.*

Inutile aggiungere che pel gran numero delle schede distribuito si può già assicurare una Fiera splendida oltre ogni dire.

Sottoscrizioni.

Ministero di agricoltura, industria e commercio, lire 1000 — Deputazione provinciale, 1000 — conte Radicati, Prefetto di Torino, 100 — Valperga di Masino conte Cesare, consigliere comunale, 50 — Garneri Serafino, 10 — Monti Pietro, 10 — Chiusano Giuseppe, 2 — Marentino Luigi, 3 — Tesoriello Giuseppe, 20 — Bosio Carlo e Comp., 5 — Ballor Giuseppe e Compagnia, 20 — G. Avigdor e figli, 5 — Revel e Albera, 5 — G. B. Gallo e Comp. 5 — Lachenal e Compagnia, 5 — Migliassi fratelli, 2 — N. N., 1 — Milano G. B. e figli, 10 — Mogna ed Abrate, 10 — Buridan Paolo, 5 — Comolli e Gandolfi, 20 — Mussino fratelli, 10 — M. Peyrot e figli, 21 — Olivetti padre e figli, 10 — Berutto Carlo, 10 — Barry du Barry, 10 — Mangenot Baldassarre, 20 — M. G. fratelli Chiesa, 10 — Boussand aîné, 10 — Malladra Secondo, 5 — G. Daniele e Comp., 20 — Martinazzi e Tabasso, 10 — G. B. Paravia e Comp., librai, 10 — Motture G. B., 5 — Debenedetti Isacco, 5 — Fontana Giovanni, 10 — Battier Coellna, 5 — Villa Marietta, 5 — Pellegrino G., 2 — cav. dott. G. B. Panizzardi, 4 — prof. ingegnere Elia, 5 — procuratore capo Setragno, 1 — avv. S. Levi, 3 — avv. cav. Cibrario, 10 — consulente capo G. Piana, 10 — avv. Luciano Galleani, 5 — commendatore Giuseppe Quinzio, 5 — cav. Maganza, 2 — Carlo Antonini, 3 — cav. Vincenzo Pellegrini, 5 — commend. avv. G. E. Garelli, 5 — avvocato coll. Ernesto Pasquali, 5 — avv. L. C. Bossi, 4 — procuratore capo cav. Doglietti, 10 — cavaliere notaio Bouvoussa, 4 — procuratore capo cav. Machiorletti, 5 — procuratore capo F. Belli, 10 — notaio Carlo Zerboglio, 2 — notaio cav. Carlo Blanchetti, 5 — Giacomo Bogliotti, 2 — procuratore capo Moise Pavia, 5 — avv. cav. Clarotti, 5 — avv. coll. Gerini, 5 — notaio Paroletti, 5 — avv. coll. Gianolio, 2 — avv. Colombini, 5 — avv. N. N., 2 — comm. Albasio, 5 — avv. Albasio, 5.

Gianduja.

☞ **Teatri, spettacoli.** — Mercoledì avrà luogo al Gerbino la serata a beneficio di quel valente e simpatico artista che appellasi cav. Luigi Bellotti-Bon.

La scelta delle produzioni non poteva esser più bella: *I fuochi di paglia*, di Leo Castelnuovo, ed il *Sottoscala*, di Calenzuoli.

Il nome del serbante ci dispensa da ogni *réclame*, poichè avrà la potenza di far correre al Gerbino un pubblico più numeroso del solito.

Stassera allo Scribe si darà per la terza volta la applaudita operetta di Offenbak: *La rose de Saint-Flour*, in cui piace tanto la signora Matz Ferrare.

Ed al Balbo vi sarà la beneficiata dell'intrepida Miss Ella Williams, la quale darà prova della sua abilità in diversi esercizi dei più difficili.

Al Gerbino i Buontemponi daranno domani sera un secondo vogliono *paré masqué*.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 15 gennaio 1871

Morglia Luigi, d'anni 13, di Torino — Alberti Bologno Irene, id. 54, di Torino, benestante — Ghirardi Gio. Domenico, id. 45, di Carmagnola, padattiere — Davorio Teresa nata Rosai, id. 83, di Bodio (Como) — Brusa Giuseppe, id. 75 — Corsi di Bosnasco conte Marcello, id. 47, di Nizza Monferrato, benestante — Baldissone Caterina nata Delorenzi, id. 48, d'Acqui, mercitia — Chiarlone Stefano, id. 58, di Piana Crixia, cameriere — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 15 gennaio 1871

Maschi 13, femmine 11 — Totale 24.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
15 gennaio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	735,6	736,4	736,0	735,6	735,9	736,6
Temper. esterna al nord in gr. cent.	— 7,1	— 7,4	— 2,8	— 0,2	— 1,8	— 3,1
Tensione del vapore in millimetri	3,4	2,3	3,2	3,2	3,1	3,3
Umidità relativa in centes.	89	89	85	70	79	89
Declinazione magnetica	15° 28'	15° 26'	15° 34'	15° 33'	15° 29'	15° 29'
Vento	SO debole	SO debole	calma	calma	SO debole	calma
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno	sereno	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord | minima — 7,9
in gradi centesimali | massima 0,0

Acqua caduta mill. 0. Minima della notte del 16 — 6,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma. — 17 gennaio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 7 55 — Passaggio al meridiano, ore 12 29 — Tramonto, ore 5 4.

Nascere della **Luna**, 4 5 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 58 matt.

Tramonto, ore 1 41 sera — Giorno della Luna 29°

1° COLLEGIO DI TORINO.

Concorso assai numeroso di elettori; eletto Trombetta a gran maggioranza.

Ci scrivono:

Firenze, 15 gennaio, sera (ritardata).

La Giunta sopra la legge delle garanzie al Papa e alla Chiesa si è adunata nuovamente oggi. Il relatore Borghi, venuto apposta da Milano, era presente all'adunanza. Nessuna deliberazione è stata presa, essendosi consacrata una gran parte del tempo a ragguagliare alcuni dei componenti che non erano intervenuti alle riunioni precedenti sullo stato dei lavori. La Commissione terrà una nuova adunanza domani.

Secondo informazioni attinte ad ottima sorgente posso affermarvi che per ciò che concerne la prima parte del progetto di legge, la quale tratta delle garanzie da accordarsi al Papa, la Giunta si restringe ad introdurre nello schema ministeriale alcune lievi mende e correzioni. La cosa corre diversamente quanto alla seconda parte che riguarda le garanzie della Chiesa. Già vi avevo detto che la maggioranza della Commissione inclinava a rinviare questa seconda parte ad un apposito progetto di legge, il che naturalmente contrariava le idee del Ministero.

Ora sono in grado di soggiungervi che il Borghi propone ai suoi colleghi un mezzo termine col quale spera di conciliare le divergenze della maggioranza e della minoranza della Commissione. Il mezzo termine consiste nel consacrare in uno o due articoli di legge i principii che riassumono in grandissima parte la libertà che si vuole accordare alla Chiesa, cioè l'abolizione del giuramento dei vescovi, dell'*exequatur*, del *placet* e dell'appello *ab abusu*, rinviando la parte beneficiaria, vale a dire, quella che si riferisce all'ingerenza dello Stato nelle temporalità, ad un apposito progetto di legge.

L'immunità della giurisdizione dello Stato, consacrata in modo assoluto dall'articolo quinto a favore di tutti gli edifizi accordati al Papa, è stata respinta dalla Commissione, la quale giustamente ha trovato in questa immunità un diritto di asilo altamente pericoloso e ripugnante allo spirito dei tempi moderni.

Ecco l'articolo 16, che non fu adottato dalla Commissione, sul quale essa intende proporre la questione sospensiva, chiedendo che ne sia rimandata la applicazione a tempo più opportuno:

« Le nomine ai benefizi maggiori e minori, a tutte le dignità, cariche ed uffici della Chiesa in Italia, avranno luogo senza nessuna ingerenza del Governo del Re. Però i nominati, eccettuati i vescovi suburbicari di Roma, debbono essere cittadini dello Stato per avere diritto alle temporalità. »

Come sapete, nel collegio di Manfredonia vi ha ballottaggio tra l'ex-ministro De-Filippo e l'ingegnere Sansone con lievissima differenza di voti. Non so quale dei due candidati sia per prevalere: ad ogni modo quello che posso bensì dirvi fin d'ora è, che qualora l'eletto sia il De-Filippo, la elezione sarà fieramente combattuta come effetto di pressione governativa.

Parlasi di un carteggio che compromette gravemente il prefetto della provincia, e che, venuto per un caso impensato nelle mani d'un deputato, sarebbe comunicato, occorrendo, alla Giunta delle elezioni.

Alcuni giornali fanno già arrivare il Gadda a Roma, mentre egli è qui, e probabilmente non se ne muoverà (almeno per andare a Roma) per parecchi giorni.

F.

(Altra corrispondenza).

Firenze, 14 gennaio (sera).

Ieri sera dovevano partire alla volta di Torino il Presidente del Consiglio e i Ministri degli esteri, delle finanze, dei lavori pubblici e della istruzione pubblica, per assequiare la Regina di Spagna, la quale sta per recarsi a Madrid. Ma la linea da Firenze a Bologna essendosi improvvisamente interrotta a cagione di una violenta bufera, che nel corso della giornata rovesciava alcuni vagoni carichi di merci, i ministri hanno dovuto ritardare la loro gita a questa sera.

La regina Maria Vittoria moverà alla volta della Spagna verso la fine della settimana entrante, ma non è ancora ben certo se piglierà la via di terra o quella di mare. So che l'augusta donna inclina alla via di terra, temendo non per sè ma per i figli i pericoli d'un viaggio di mare; ma il viaggio di terra ha pure i suoi inconvenienti, inquantochè occorra passare per la Francia.

Finora le notizie ricevute qui da Madrid sono piuttosto favorevoli al nuovo monarca.

I Ministri saranno qui di ritorno lunedì, riprendendo la Camera in quel giorno le sue sedute.

S. M. il Re deve giungere oggi in Torino, ove si fermerà una settimana.

Leggiamo nella *Nuova Roma* del 14:

« Il principe Umberto e la principessa Margherita giungeranno fra noi mercoledì prossimo, 18 corrente.

« La Luogotenenza cessa definitivamente domani, 15. Il generale Lamarmora ed i consiglieri di Luogotenenza si fermeranno in Roma per assequiare le LL. AA. RR. e partiranno tutti assieme giovedì prossimo.

« Si attende il ministro Gadda con incarichi di commissario regio per la nostra provincia. Questa avrà provvisoriamente un reggente, il quale per gli affari di ordinaria amministrazione dipenderà dal ministro Gadda, e per gli affari di importanza maggiore dipenderà direttamente dal Ministero.

« Fino a ieri sera s'ignorava chi sarebbe stato incaricato di questa reggenza. »

La presenza del generale Sheridan in Firenze e l'accoglienza che vi ricevè danno luogo a vari commenti. Si sa che il generale americano era unito allo Stato maggiore prussiano per ordine del Presidente degli Stati Uniti, e che n'era partito dopo la presa di Sédan.

Il generale percorse gran parte d'Europa, e generalmente credesi che il suo viaggio, come pure il suo arrivo in Firenze, abbiano per iscopo di fare un appello alle potenze neutre onde troncare la disastrosa guerra tra Francia e Prussia.

Il generale Sheridan pranza quest'oggi a palazzo Pitti.

Assicurasi, dice l'*International*, che il senatore Scialoja avrebbe promesso di presentare martedì prossimo alla Commissione la relazione sul progetto di legge relativo al trasporto della capitale, al quale progetto di legge, com'è noto, la Commissione del Senato fece subire gravi modificazioni.

Lo stesso giornale afferma che la riapertura del Senato non avrà luogo prima del 23 corrente.

Diciassette consiglieri del Municipio di Ferrara hanno date le loro dimissioni, motivandole sul cattivo indirizzo adottato dalla maggioranza sulle spese dei bilanci annuali.

Il Consiglio comunale di Venezia in seduta del 14 corrente ha respinto nuovamente con voti 30 contro 10 il sussidio annuo al teatro della Fenice.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

« La Commissione della difesa nazionale, presieduta dal gen. Della Rocca, ha compiuto i suoi lavori a Roma.

« Si calcola a circa 20 milioni la somma occorrente pei lavori delle prime fortificazioni.

« La Commissione andrà domani a Civitavecchia. — Indi si recherà a Napoli. »

Il Portogallo ha soppresso i dazi differenziali di bandiera, pareggiando le estere alle nazionali.

I franchi-tiratori si spinsero fino a Froeschweiler, fra Forbach e Sarreguemines, con animo deliberato di distruggere la ferrovia. Così rilevasi da una lettera in data del 6 da Saint-Jean-Sarrebruck, la quale soggiunge che tosto si dovettero spedire due distaccamenti sui punti minacciati dagli animosi tiratori, che si constatò essere diretti in buon numero sopra l'Alsazia.

Perfino nelle vicinanze di Sarrebruck, a Brebach, la guardia d'una stazione della ferrovia annunzia che 6 lorenesi armati eransi presentati per toglierne le rotaie, ma che si ritirarono per la resistenza ad essi opposta. In seguito a questi fatti, la *Gazzetta di Francoforte* notifica che tutte le guarnigioni prussiane furono provviste di grossi rinforzi. Certo è che, se un serio movimento si manifestasse pure da quella parte, le condizioni potrebbero notevolmente mutarsi, e forse peggiorare di molto, per gli stessi invasori.

IL BOMBARDAMENTO.

Ecco altri ragguagli sul bombardamento di Parigi.

I Prussiani lanciano contro i forti di Parigi certi proiettili di 22 centimetri di diametro su 55 di lunghezza.

Il giorno 6 la prima granata che varcò la cinta di difesa andò a cadere nel giardino della casa n. 84 in via Gay-Lussac. Spezzò i vetri della casa ed uccise un gatto che fu immediatamente mangiato.

La maggioranza dei Parigini piglia l'affare con molta disinvoltura: alcuni sono molto curiosi e vanno a veder l'effetto delle bombe come si andrebbe ai fuochi d'artifizio; questi dicono: « L'imperatore di Germania ci rimetta le spese! »

Il Mont-Valérien e St-Denis sono i soli forti che finora non siano stati attaccati.

Le granate di Châtillon arrivano nel giardino di Luxembourg.

Da Berlino si annunzia con telegramma in data del 12: continua il bombardamento della fronte meridionale da parte di 23 batterie. I proiettili incendiarii che penetrano nella città cagionano nuovi incendi. Le granate scagliate nella città dai Sassoni dalla parte di oriente distrussero il quartiere abitato dagli artieri, che furono trasportati altrove. La città è molto cannoneggiata. Trochu dice in un proclama: « Io non capitolo! »

Un telegramma da Bruxelles del 13 dice: Dei cartelli rossi, affissi alle cantonate delle vie di Parigi, domandano la caduta del Governo, la distribuzione gratuita di razioni di vettovaglie alle classi più povere e una sortita in massa. I cittadini strapparono questi cartelli. »

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Versailles, 7 gennaio.

Il risultamento generale del lento fuoco di ieri dalla parte che è a mezzodì di Parigi fu di far tacere i forti, ma non di smontarne i cannoni. Quel silenzio pertanto vuol essere attribuito all'attuamento, per ciò che concerne i forti del Sud, del sistema già seguito nel caso di Nogent, di Rosny e dei forti orientali. In che poi consista esso io non vo lo saprei dire. Scarseggiano forse le munizioni dei Francesi? Ciò supporrebbe una colpevole negligenza in coloro che vi debbono provvedere. Si nutre forse la speranza che i Tedeschi vogliano tentare un assalto a viva forza e scalare quei baluardi debitamente fortificati coi loro spalti, fossati, scarpe e controscarpe? Ma certamente i Prussiani non hanno dato motivo di credere che siano uomini spensierati, indifferenti per la vita dei soldati, ignari dell'arte militare. Invece, quantunque possano essersi ingannati nei loro calcoli sulla resistenza di Parigi, non v'ha nulla di più positivo che la loro prudenza nell'azione. Certo è che le grandi opere di Vanves, Issy e Montrouge fanno un debolissimo fuoco, che il Valeriano è divenuto quieto e che in complesso la perdita nelle batterie germaniche cagionata dal fuoco francese non fu che di quattro uomini.

Quali ragguagli si vengono da Parigi! Battaglioni interi andati in aria, batterie demolite, artiglieri annientati, e i famosi *pointeurs*, che manovravano cannoni a distanze incredibili da posizioni immaginarie, verranno ora certamente avanti e atterreranno le artiglierie come canne. Ma secondo le relazioni ufficiali, tutto procede bene qua. Quattro questioni ogni giorno. Vi sono le due teorie sulla condotta che intendono tenere i Francesi. Una che si rimarranno dal fare fuoco, vedendo che i loro forti non sono materialmente molto danneggiati, finchè i Tedeschi non avanzano le loro artiglierie, non fanno di costruire delle parallele e di preparare il terreno che sta loro in faccia. L'altra che si preparano per una sortita sulla linea delle batterie germaniche, intrapresa arditissima che darebbe da pensare assai a qualsivoglia esercito. Si crede altresì verisimile che i Francesi intendano ritirarsi nella loro cintura, la quale è molto più fortificata che non si crede generalmente, lasciando minati i forti esterni, sicchè, quando gli assedianti lavorino intorno ad un punto donde possano dominare un gran forte e distruggere il fuoco di fianco esso venga abbandonato al nemico, se sarà abbastanza temerario per entrarvi, e si aprirà dalle mura della cintura interna un fuoco d'artiglieria sulla nuova posizione. Ma su questi forti esterni e sulle rovine di essi, direte voi, si potranno alzare batterie che facciano fuoco su Parigi. Ciò non è affatto esatto per quanto riguarda tutta Parigi. Tuttavia si può anche credere che vengano distrutti quasi tutti i pubblici edifizi. Ma costringerà questa distruzione i Parigini arrendersi? Ninno lo sa.

Se tutti sono disposti a resistere, senza riguardo a vecchi, donne e bambini, gli abitanti possono ritirarsi dai distretti esposti al fuoco riparando a settentrione sarebbero incolumi, protetti da S. Dionigi e dai forti di esso. Viene quindi la questione se la città possa rendersi espugnabile col fuoco prussiano. Il cannone non può sparare che un certo numero di colpi. Anche nella supposizione che la quantità dei proiettili sia inesauribile i cannoni non possono avere una portata indeterminata. Parigi non si può agevolmente accerchiare. Parlo ora delle operazioni militarmente, non umanamente, ma se alcuno parla della guerra fondandosi su principii morali si troverà in un campo di azione molto esteso e sarà probabilmente gettato fino in un fosso.

Quando qualche tempo fa io espressi l'opinione generale che Parigi non poteva essere bombardata dai Tedeschi non si credeva che essi potessero assicurarsi qualche sito dominante per le loro batterie o dare ai loro cannoni sì grande elevazione. I Parigini a quest'ora debbono essersi convinti che sono esposti ad un bombardamento. Dall'avenue di Neuilly, al campo di

---

menti: Un Egidio, ricco ma di sangue borghese, coltivatore dei suoi possessi, impalma una ragazza di nobile famiglia, naturalmente spiantata, e questa sua sposa conduce seco in campagna, dove la vita che le fa condurre non corrisponde al desiderio di sfarzi e di feste, cui la sua educazione e la vita vissuta da ragazza le hanno stillato nell'anima. Da ciò contrasti e liti. Viene a visitare questa coppia un cugino di lei, caricatura di damerino infranciosato, che dice sciocchezze in gergo metà italiano con accento francese, e metà francese con accento italiano, uno di quei tipi frusti e rifrusti ed impossibili, ma che il pubblico accoglie sempre con successo di ilarità. Costui, come di ragione, è conte, e spiantato anche egli; e la sposa di Egidio, d'accordo con sua madre, ha fatto il bel disegno di rinnovare il blasone del cuginetto colla dote di sua cognata, la sorella del marito; disegno che, a dir vero, non fa molto onore alla delicatezza di questa donna, tanto più che la ragazza in questione, di tale sposo non vuol saperne.

In questo frangente arriva da un viaggio di non so quanti anni nell'America, nell'Africa, nell'Oceania un amico di Egidio intimissimo, allevatosi con lui da ragazzo, il quale viaggiando traverso le più inesplite regioni, in mezzo ai selvaggi ha acquistato una meravigliosa esperienza dei capricci delle donne europee e degli usi di società. Questi vede subito dove giace nocco; apre gli occhi al marito perchè sappia come trattare colla moglie, guarisce la moglie, facendole apprezzare le buone qualità del marito; mette alla porta il conte spiantato infranciosato, e si becca per sè la sorella dell'amico, alla quale (sono sue espressioni) fin da bambina si è avvezzo a guardare in bocca. E tutto finisce colla maggior contentezza di tutti.

Ma questo leggerissimo schizzetto è trattato con tanto spirito, con tanta vivacità, che non si ha tempo a riflettere sulla vacuità dell'azione, sulla fragilità dell'edificio, sull'incongruenza di alcuni particolari. Si ride, ci si diverte, si applaude. L'intento principale di queste produzioni (che è quello di far passare amenamente la serata) è compiutamente raggiunto. Che domandare di più?

La commedia fu ottimamente recitata dalla Compagnia Bellotti-Bon. Il Direttore medesimo, che aveva la parte principalissima dell'amico reduce, fu inarrivabile di buon umore, di graziosa allegria, di *comicità* di buon gusto; il Biagi ed il Leigheb nelle parti sacrificate del marito e del conte-caricatura lo assecondarono come non si poteva meglio; e furono eccellenti eziandio le gentilissime signore Adelaide Tessero ed Annetta Campi, le quali sanno così bene colorire e con tanta naturalezza di discorso fare pur tuttavia spiccare tutte le intenzioni dell'autore. Sso.

Marte e a Vaugirard la città è sotto il fuoco per 6 chilometri. Montretout, Meudon e Clamart vi sono compresi. Segnate un semicerchio, colla collina di Montretout in mezzo e una linea di 7 chilometri per raggio, e vedrete quanta parte della città sia esposta. Si dice che ieri per accidente una bomba scoppiò sulla cupola degl'Invalidi e per caso vi appiccò pure il fuoco a qualche casa. Adopero la parola *accidente*, perchè non credo che i Tedeschi volessero incendiare la città. Si è affermato che un illustre personaggio abbia dato stretti ordini che non si lanciassero bombe nell'interno di Parigi. Se ciò fosse non una donna, nè un bimbo sarebbero in pericolo fra le mura della capitale (1).

Comprendo l'ansietà, anzi l'angoscia con cui si guarda la terribile prospettiva del bombardamento; ma i doveri che s'hanno pei propri soldati, per la propria nazione sono più potenti che i sentimenti personali. Fu affermato essersi dati ordini positivi agli artiglieri tedeschi di non far fuoco nelle vie; ma se mai venne dato un tale ordine, non vi si può ottemperare quando si apre il fuoco dai forti. Qualunque bomba non colpisce il parapetto va oltre. Il vero è che si diedero ordini nel più alto loco di lanciare un certo numero di bombe nei siti esattamente mentovati per mostrare ai Parigini la potenza delle batterie germaniche. Essi possono credere ciò che loro garba, che i Tedeschi non possano fare più che tanti colpi, e prestar fede ad altre novelle, ma la verità è che i Prussiani possono piovere delle bombe sopra una grandissima parte della città, se ciò taleuta, e rimane a vedere se ciò non finiranno per fare, se i Parigini continuano a resistere ed a credersi allo scherno. Il Re andò ieri, accompagnato dal generale Moltke, ad un punto che sovraggiudica la città. La giornata era chiara e magnifica la vista. Sua Maestà esaminò ogni punto di quello splendido panorama col più vivo interesse. Quale effetto deve aver prodotto sul Re la vista di Parigi, contemplata come capitale di un nemico!

Sperò che il bombardamento dei forti fu sospeso il primo giorno perchè si spiegò a Parigi una bandiera di tregua. I Prussiani fecero da prima fuoco su di essa e ciò debbono ricordare coloro che non vogliono ripetuto l'errore commesso nel principio della guerra russa, che una bandiera di pace non gode immunità finchè non se la sia riposto. Quella bandiera era del console generale degli Stati Uniti, che usciva molto malato e scortato per ordine del generale Trochu. Come il conte Bismark seppe ciò, diede ordini perchè gli si desse il passo e fu mandata una carrozza al sig. Reed. Questi non è molto loquace, ma lascia capire che non mancano ancora gli alimenti a Parigi e che la popolazione è vogliosa di combattere. È arrivata una quantità grandissima di armi all'Hâvre sul vapore americano *Etrea*. Il conte Bismark non gode buona salute ma non ripesa mai a spiega sempre la più grande energia nella trattazione degli affari. Molte voci corrono a Versailles. Vi è sempre qualche contadino, venuto non si sa donde, il quale afferma di avere udito un forte cannoneggiamento a non si sa dove, e che ventimila Prussiani erano stati feriti. Altri vi narra di avere visto il sindaco di qualche comune, il quale gli affermò positivamente essere il principe Federico Carlo partito da Orléans, i Francesi trovarsi a Chartres e i Prussiani essersi ritirati. I meglio informati allegano sempre ragioni strategiche delle ritirate dei Francesi.

(1) Il fatto ha sventuratamente dimostrato il contrario.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 15 *gennaio*.

La speranza che si nutriva che la Camera potesse essere numerosa fin dalle sue prime sedute, è scemata assai dopochè si è saputo che la Giunta della Camera che deve riferire sulla legge delle garanzie non sarebbe in grado di presentare la sua relazione il giorno stesso della riapertura delle sedute.

Come sapete la legge del 26 luglio 1868 faceva facoltà ai Municipii del compartimento ligure-piemontese di rettificare le mappe dei rispettivi territori. Allargando il concetto di questa disposizione, la facoltà poteva intendersi estesa agli estimi. Ma tutto ciò era restato senza effetto perchè il Governo non aveva stabilito con un regolamento le norme a seguirsi dai Comuni in questa materia.

Ora so da buona fonte che l'on. Scilla ha nominato in questi giorni una Commissione col mandato di preparare un regolamento per la rettificazione dei certi piemontesi e liguri sia per ciò che riguarda la mappa, sia per ciò che concerne l'estimo.

Ora che la longanimità di Roma sta per cessare le lagnanze contro di essa non hanno più nè misura nè limite. Credo che vi sia molta esagerazione per quel che riguarda l'amministrazione dell'interno e dell'istruzione pubblica. Non potrei dire lo stesso dell'amministrazione della giustizia e delle finanze, affidate quella all'avv. Piacentini di Roma, e questa al deputato Giacomelli. Quest'ultimo massimamente lascia a Roma una ben mediocre reputazione di sè per avere mostrato poca attitudine nell'esercizio delle sue funzioni e ancor meno accorgimento politico, il che era da aspettarsi avendo il Scilla fatto del Giacomelli un uomo di finanza con sorpresa di tutta la Camera la quale non ha mai saputo quali fossero i concetti e le cognizioni del Giacomelli in questa materia. Ma non per questo verrà meno al Giacomelli il favore del Scilla il quale, come sapete, tenacissimo com'è nelle buone come nelle cattive idee, non mancherà di dare al suo protetto qualche ciondolo in ricompensa degli sbagli che gli ha fatti fare a Roma, e forse più tardi qualche posizione eminente. F.

Il ministro delle finanze ha creata una Commissione per istudiare e preparare il regolamento per le rettifiche catastali nel compartimento ligure-piemontese.

La Commissione è presieduta dal senatore Pallieri. Ne sono membri i signori Depretis, Boselli, Valerio, deputati; Del Maino, Plebano, Ionni, funzionari superiori nel Ministero delle finanze; e Mazza, referendario al Consiglio di Stato. Ne sono segretari i signori Ferraris, Carnelli e Scarafia, applicati al Ministero delle finanze.

Il senatore Barbavara, solerte direttore generale delle nostre poste, è entrato in trattative col Governo prussiano per la stipulazione di una nuova convenzione postale fra l'Italia e tutta la Germania. Colla nuova convenzione sarebbero d'assai diminuiti i diritti postali fra l'Italia e la Germania, nè è che grandemente se ne avvantaggerebbero le relazioni fra le due nazioni, mentre coi moltiplicarsi delle corrispondenze ne verrebbe un guadagno per le finanze dei due Stati.

La convenzione sarà ratificata e posta in vigore non appena i Ministri di finanza italiano e prussiano abbiano deciso se debba il cambio del tallero di Prussia in carta italiana determinarsi sett'mandmente in base al listino della Borsa di Berlino e di Roma, oppure fissarsi preventivamente ad un tasso invariabile.

Nel Riformatorio della gioventù in Brescia sarebbero avvenuti ieri dei disordini gravi. Tre di quei giovanetti dovevano essere tradotti alla *Generala* in Torino; quando si presentò la forza che li doveva scortare, tutti quei discoli si ammutinarono. Giunse sul luogo il prefetto con delle guardie di P. S., le quali dovettero ricorrere alla forza per ripristinare l'ordine. Si ebbe a lamentare qualche ferito da una parte e dall'altra. (*Corriere di Milano*).

Il prof. Luigi Luzzati, al quale è stato offerto il segretariato generale del Ministero di agricoltura e commercio, ne ha accettato l'incarico e prenderà possesso del suo ufficio verso la fine della settimana ventura. (*Economista*).

La pirocorazzata *Messina*, partita il 10 dalla Spezia, ha arenato sui banchi depositati dal Tevere di fronte a Palo.

Ora un telegramma dalla Spezia, 15 gennaio, annunzia:

« La corazzata *Messina*, arenatasi a Palo, per gli straordinari basifondi del Tevere, liberossi da sè senza danni, e proseguì la sua rotta per Napoli. »

Scrivesi pure dalla Spezia, che dopo 3 giorni di dibattimenti, essi la sentenza sul capitano della *Vedetta* e sul tenente di vascello, comm. Ruggero e La Greca, per il fatto dell'investimento nel mar Rosso. — Essi vennero assolti.

Scrivono da Versailles che da qualche tempo la salute del Re di Prussia ispira serie inquietudini; egli sarebbe in preda ad una grandissima agitazione e preoccupazione mentale. La prolungata resistenza di Parigi lo irrita in sommo grado.

COSE DI FRANCIA.

Il generale Chanzy fu obbligato a ritirarsi, quantunque fino all'11 avesse potuto far fronte degnamente al nemico.

Furono i mobili della Brettagna quelli che, abbandonando la posizione di Tuilerie, obbligarono il generale francese a ritirarsi dalla sinistra dell'Huistre. Or forse l'esercito della Loira dovrà ritirarsi sulla Mayenne, fiume tributario della Loira, e su cui stanno due città fortificate, Laval e Angers.

In questa fase della campagna l'esercito di Chanzy, che contava da 180 a 200 mila uomini, perdette circa 16,000 prigionieri; le perdite in morti e feriti sono poco presso eguali per le due parti.

I telegrammi del generale Bourbaki sulle sue operazioni sono singolarmente laconici. Forse esso non vuol far nascere troppo grandi speranze ed attende un successo definitivo per parlare.

Intanto il Tedeschi affrettano quanto possono le operazioni contro Belfort; il 10 diedero un assalto notturno che fu respinto, il 12 cannoneggiarono per molte ore la piazza, e d'altra parte tagliando le strade, rompendo i ponti, elevando barricate rendono oltremodo laborioso l'avanzarsi dell'esercito di soccorso.

Al sud di Belfort mediante chiuse su di uno degli affluenti del Doub, ottennero un allagamento artificiale delle praterie.

Ora il comando supremo dell'esercito tedesco dell'est è stato assunto dal generale Manteuffel che non gode completa fiducia dell'esercito, poichè si attribuisce il suo avanzamento al favore del re; però esso è ben assistito dai generali Tresscow e Werder, per cui potrà far bella figura giovandosi degli allori da altri meritati.

Peronne, la buona fortezza, ha capitolato; però pare che vi sia del losco, poichè il generale Faidherbe pose sotto Consiglio di guerra il comandante; le difese erano intatte, ben approvvigionata la piazza, e pronto era il soccorso. Dunque è probabile che questa resa sia effetto se non del tradimento, almeno della più bassa viltà.

Abbiamo nuovi ragguagli sul bombardamento di Parigi recati dal pallone *Kepler*, in data del 10 gennaio, sera:

Dopo giovedì i Prussiani bombardano violentemente i forti del sud.

Essi dirigono da questo lato circa 10,000 granate al giorno, di cui 400 a 500 si lanciano nell'interno di Parigi.

Nella notte della domenica al lunedì il bombardamento assunse una straordinaria intensità.

Si calcola che 2,000 granate siano cadute in quella notte nelle località del Jardin-des-Plantes, del Luxembourg, di Montrouge, di Vaugirard, di Grenelle e d'Auteuil.

Il sig. Delescluze ed i suoi aggiunti diedero le loro dimissioni, l'assemblea dei sindaci di Parigi avendo ricusato di associarsi alla proposta di Delescluze.

I piccioni latori dei dispacci di Gambetta relativi alla vittoria riportata il 9 gennaio dal generale Faidherbe, giunsero domenica 8 gennaio in Parigi, ed una tale notizia vi produsse un'eccellente impressione.

Un dispaccio tedesco ci annunzia respinta una sortita da Parigi; attendiamo ragguagli anche dall'altra parte per giudicare dell'importanza di questo nuovo fatto d'armi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 14 *gennaio*.

L'ambasciatore d'Inghilterra presentò al Re il 10 gennaio le sue credenziali.

Berlino, 14 *gennaio*.

Il *Monitore* pubblica una nota di Bismark in data 9 gennaio che confuta le accuse di Chaudordy contro la maniera di agire dei tedeschi nella guerra.

Versailles, 14 *gennaio*.

Nella notte dal 13 al 14 furono fatte grandi sortite da Parigi contro le posizioni della guardia presso Le-Bourget e Drancy, contro quelle del 11° corpo presso Meudon e contro quelle del 2° corpo bavarese presso Clamart. Dappertutto vennero respinte vittoriosamente. La ritirata del nemico in alcuni punti sembrava una fuga.

Bordeaux, 15 *gennaio*.

Credesi che la conferenza di Londra sarà nuovamente aggiornata per dar tempo a Favre di potervisi recare.

Parigi, 13 *gennaio*.

Una lettera ufficiale, inviata per la Conferenza, fu indirizzata il 29 dicembre da Granville al Governo francese e fu rimessa a Favre la sera del 10 gennaio, ma non conteneva il salvacondotto che permettesse al rappresentante francese alla Conferenza di uscire da Parigi.

Bismark sospese ogni relazione con Parigi col pretesto che si avesse tirato contro il parlamentario. Quest'accusa diede luogo ad un'inchiesta, dalla quale risultò che furono al contrario i Prussiani che tirarono sopra tre parlamentari francesi.

Firenze, 16 *gennaio*.

Elezioni. — Vittorio: ballottaggio, barone Castelnuovo con 120 voti e Pontini cav. Giuseppe con 98 — Palmanuova: bar. Castelnuovo 142, avv. Varè 117 — Casalmaggiore: Longavi 195, Vacchelli 161 — Como: Giulici eletto — Capannori: Giorgini eletto — Manfredonia: De Filippo eletto — Bergamo: ball., Tasca 384, Piccinelli 368 — Mirandola: Ronchei 149, Levi 116 — Carpi: Pescetto 176, Raldi 77.

Napoli: ball., Amore 127, Castelli 70 — Badia: ball., Cavallini Cesare 166, Bosi 141 — Ancona: ball., D'Amico Edoardo 419, Ninchi 310 — Roma: 3° collegio, ball., Marchetti 273, Venturi 98; 4° collegio, ball., Ruspoli 307, Montecchi 91.

Nevers, 15 *gennaio*.

Il generale Lecointe telegrafa che il movimento annunziato è completamente riuscito. Per la terza volta sloggiammo i Prussiani da Gien che fu totalmente sgomberata. Due nostri battaglioni entrarono in quella città.

Altri entreranno domani. Tutte le colonne nemiche sono in ritirata sopra Montargis ed Orléans. I Prussiani ebbero assai maggiori perdite che noi. Parecchi ufficiali prussiani furono uccisi, fra cui il colonnello Vanderhope.

Bordeaux, 16 *gennaio*.

Chanzy telegrafa, il 15 mezzanotte:

Le teste delle colonne nemiche comparvero stassera sulle strade conducenti alle nostre posizioni. Fuvvi combattimento fra le avanguardie prussiane e gli esploratori algerini; quindi altro combattimento con una colonna abbastanza forte. Attendo d'essere attaccato domani su parecchi punti. Le mie disposizioni sono prese.

Un ordine del giorno di Chanzy all'armata dice: « Dopo i felici combattimenti nella vallata della Luisne e sulle rive del Loir fino sotto Vendôme, dopo i successi dell'11 gennaio intorno a Le Mans, ove resistemmo su tutte le nostre posizioni allo sforzo principale delle forze nemiche comandate dal granduca di Meklemburgo e dal principe Federico Carlo, un panico inesplicabile e vergognose diffidenze produssero in alcune parti la abbandono d'importanti posizioni, compromettendo la sicurezza di tutti.

« Uno sforzo energico non fu tentato malgrado gli ordini dati immediatamente e dovemmo abbandonare Le Mans. La Francia ha gli occhi rivolti sulla seconda armata. Non bisogna esitare. La stagione è rigorosa, le fatiche sono grandi, le privazioni sono continue, ma il paese soffre e quando uno sforzo supremo può salvarlo, nessuno deve esitare.

« Sappiate d'altronde che la vostra stessa salvezza dipende dalla resistenza e non da una ritirata. Il nemico sta per presentarsi sulle nostre posizioni; bisogna riceverlo vigorosamente. Serratevi in ordine ai vostri capi e mostrate che siete sempre i soldati di Coulmiers, Villeporcher, Josnes e Vendôme. »

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Continua sulla nostra piazza la stessa stagnazione d'affari motivata dalle notizie del giorno che certamente non bastano ad incuorare nei commercianti fiducia nell'avvenire.

Sarebbe almeno sperabile un andamento più regolare nel mercato, se le cose della guerra volgessero al suo termine.

Intanto i prezzi delle sete e degli organzini sono in giornata quasi nominali e nessuno si rischia a comprare a meno di ottenere immense facilitazioni.

Il listino della nostra Borsa segna il seguente prezzo: Strafilati 20|22, altre provincie L. 95.

In seguenti bachi, scrive l'*Industria Serica* non si fa alcuno affare finora, salvo che l'operazione di consegna dei cartoni delle diverse Società bacologiche.

A Milano nella settimana le transazioni furono maggiori di quello che si sarebbe potuto prevedere, stante i bisogni di sete greggie per l'alimento dei molti opifici, ma con arrendevolezza nei prezzi. Però le trattative diverse non corrisposero all'importanza di quel mercato.

Per le concessioni accordate si poterono vendere organzini distinti 18|22 da L. 102 a 104, classici 16|22, 109 a 110, belli 18|24, 90 a 94, correnti 18 a 20, 82 a 85.

Le strazze ebbero più viva domanda con qualche miglioramento sul prezzo.

Si sono trattate anche delle galette secche nostrane ed a norma delle rendite ottenute si pagarono da L. 18 a 19 le buonissime e da 17 50 a 18 quelle di qualità e rendita discreta, vale a dire da 4 25 a 4 50 per uno.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	188
Lavorate	»	274

Totale balle 462 del peso complessivo di chilogr. 38,350 contro balle 416 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di chilogr. 34,355. Differenza in più chil. 3,995.

A Lione gli affari camminano sempre dallo stesso passo. Transazioni meschinissime e nessuna disposizione ad una ripresa.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 141 balle organzini, 88 trame, 48 greggie, 35 pesate, del peso complessivo di chilogr. 23,344, contro 17,496 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre di condizionatura danno 180 balle di sete europee e 112 balle di asiatiche.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino

della Commissione del Circolo Commerciale.

14 *gennaio*. — In questa ottava gli affari in grano furono quasi nulli, malgrado le pochissime offerte, le ricerche erano limitatissime. In meliga si conchiusero alcuni affari sui prezzi soliti e fermi. Il riso segnò un piccolo ribasso e pochissime transazioni. Segala invariata. Avena in rialzo.

Prezzi dei generi.

Grano fino	il quint.	da L. 32 —	a 33 —
Grano mercant.	id.	da » 30 50	a 32 —
Meliga dura	id.	da » 20 —	a 21 —
Meliga nostrale	id.	da » 17 —	a 18 50
Riso	id.	da » 28 60	a 30 50
Risone	l'emina	da » 5 80	a 6 15
Segala	il quint.	da » 21 —	a 23 —
Avena	id.	da » 24 —	a 25 —

N.B. L'emina nostrale antica è di litri 28.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

14 *gennaio*. — Il mercato fu piuttosto animato e prezzi quasi tutti con tendenza al rialzo.

Eccovi il listino delle vendite e dei prezzi:

148 ettol.	Frumento	da L.	24 77	a 24 86
23 »	Segala	da »	17 14	a 16 09
137 »	Meliga	da »	13 48	a 16 61

l'ettolitro.

380 mir.	Patate	da L.	0 90	a 0 65
410 »	Castagne secche	»	2 40	a 2 —
60 »	Canapa	»	7 25	a 6 50

il miriagramma.

	Berlino, 14
Austriache	206 1|2
Lombarde	101 1|2
Mobiliare	135 7|8
Rendita Italiana	55
Tabacchi	58 1|4
	Londra, 14.
Consolidato Inglese	92 9|16

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 14 gennaio 1871.

Organzino	colli	14	peso	1095 82
Trama	»	2	»	115 36
Greggia	»	3	»	120 98
Articoli diversi	»	1	»	12 06
Totali		20	»	1544 27

Totale nel mese e tutt'oggi colli n. 275.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

16 gennaio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. Contratti del m. in c. 57 35 40 40 40 40 42 1|2 (57 40) 57 50 (57 50), in liq. 57 45 45 pel 31 gennaio.

Corso legale 57 42 1|2.

Prestito Nazion. 1866, 5 0|0. C. d. m. in c. G. 81 10 81.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. Lettera D estratta 531 50 50 75 532.

Obbligazioni regia Tabacchi. C. d. matt. in c. 467.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2420.

Azioni regia Tabacchi. C. del matt. in con. 684 50.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 170 25 25 170 170.

Azioni di ferr. Meridionali. C. del m. in c. 329 50 330.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 335 335.

Buoni ferr. Merid. Contratti del matt. in c. Carta 435 25.

Prima d'oro da L. 20, 21 03 a 21 04.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 16 gennaio.

Rendita, corso legale aumento cent. 12 1|2 sulla borsa precedente.

Fervet opus! I Prussiani si danno moto nell'attacco di Parigi; essi credono che entrati in quella metropoli, i francesi non potranno più sostenerai, e che saranno costretti a venire a patti.

Si ha un bel dire i Francesi non vogliono cedere, e anche presa Parigi continueranno a combattere; sarebbe più logico il dire i repubblicani non vogliono cedere, ma forse che tutti i Francesi sono di questo partito?

Speriamo dunque in una prossima cessazione delle ostilità, e così si pensa nelle Borse *neutre* di Londra e Vienna ove il sostegno continua.

E così la pensa anche la maggioranza degli operatori alla nostra Borsa, la quale per fermezza non la cede a nessun'altra.

Questa mane si contrattò la rendita pronta dalle 57 40 alle 57 35, e per fine mese la medesima valeva da 57 45 a 57 40.

Prestito Nazionale più fermo da 81 10 a 80 90.

Ecclesiastico incerto da 79 a 79 80.

Banca nazionale ferma da 2420 a 2415.

Tabacchi da 685 a 687.

Meridionali da 329 a 327.

Obbl. Meridionali da 175 50 a 175.

Obb. Cavour da 336 a 335 50.

Obb. S. Paolo da 408 50 a 408.

Oro 21 03 a 21 02.

Prestito ad interessi e premi

DELLA

PROVINCIA E CITTÀ DI REGGIO CALABRIA

In virtù della nuova legge sui Prestiti del 19 giugno 1870, N. 5704;

delle Deliberazioni del Consiglio Provinciale e del Consiglio Comunale 20 settembre 1869 e 26 aprile 1870; del Decreto Prefettizio 7 maggio 1870 e della deliberazione della Deputazione Provinciale 7 maggio 1870; del Decreto Reale 18 luglio 1870, registrato alla Corte dei Conti il 5 agosto 1870

si Procede alla EMISSIONE

di **109,000** Obbligazioni da **120** franchi in **oro** ciascuna, emesse a franchi **96 50** in **oro** fruttanti annualmente **4** franchi in **oro** e rimborsabili mediante estrazioni trimestrali, quadrimestrali e semestrali, entro 50 anni alla pari, e con premi di franchi 100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, ecc., ecc., come risulta dal piano che segue:

Queste Obbligazioni sono esenti da qualunque ritenuta, la Provincia ed il Comune essendosi obbligati di pagare l'annualità in **oro**, senza riduzione di sorta alcuna per tasse ed aggravi di qualsiasi specie, imposte ed imponibili.

Il pagamento degli interessi di **Franchi 4 annui**, diviso in due rate uguali, dei Premi e delle Obbligazioni estratte, sarà fatto semestralmente **il 1° marzo ed il 1° settembre** d'ogni anno, in **oro**, a REGGIO, NAPOLI, FIRENZE, MILANO, PARIGI, GINEVRA, BERLINO e FRANCOFORTE SUL MENO. — Gli interessi sulle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al semestre precedente alla rispettiva estrazione.

Il Prestito è stato assunto per tre quarti dalla Provincia e per un quarto dal Comune.

L'esatto pagamento degli interessi, dei premi e dell'ammortizzazione, viene dalla Provincia e dal Comune formalmente garantito, per la parte che a ciascuno spetta, coi loro introiti diretti ed indiretti, e coi beni di loro proprietà. — Le entrate della Provincia e quelle del Comune si fanno sempre più cospicue in ragione della prosperità che progredisce senza interruzione.

I più ricchi prodotti, l'olio, il vino, gli agrumi, la seta hanno preso uno sviluppo considerevole, e fioriranno sempre più pei nuovi e crescenti mezzi di comunicazione, per gli sforzi concordi del capitale e del lavoro.

I bilanci delle due Amministrazioni sono pareggiati ed il presente Prestito viene interamente impiegato in opere di pubblica utilità. La viabilità e l'ampliamento del porto di Reggio figurano tra le principali. — Oltre al Porto, alle Ferrovie, ai Pubblici Edifici si avranno tra breve circa **Mille Chilometri di Strade Provinciali e Comunali, più le Nazionali** che la solcheranno in tutti i sensi.

Le obbligazioni del presente Prestito, fra interessi e rimborso, fruttano oltre il **5 0/0**, partecipano a **100** Estrazioni con premi, che rappresentano la somma totale di circa **3 Milioni di Franchi**, e sono esenti, come si disse, da qualunque tassa e ritenuta.

La **1ª Estrazione** con premi di franchi **100,000** avrà luogo il **15 Marzo**; la **2ª** il **1° Maggio**; la **3ª** il **1° Agosto**; la **4ª** il **1° Novembre 1871** ecc., come vedesi nel piano.

Le Obbligazioni vengono emesse al prezzo di **Franchi 96 50** e sono pagabili come segue:

Fr. **20**	**all'atto della sottoscrizione;**
Fr. **20**	dal **15** al **28 Febbraio**, epoca del riparto contro la consegna del titolo provvisorio;
Fr. **25**	dal **20** al **30 Giugno 1871;**
Fr. **25 50**	dal **20** al **30 Settembre 1871;**
in tutto Fr. **90 50**	contro la consegna di un'Obbligazione, godimento dal **1° Settembre** p. v.

I versamenti sono in **oro** od in carta al cambio della giornata.

La ricevuta di sottoscrizione dev'essere cambiata contro un titolo provvisorio (liberato di 40 franchi) non più tardi del **28 Febbraio** prossimo venturo, onde poter partecipare alla **1ª Estrazione del 15 Marzo 1871.** — Il cambio del titolo provvisorio interamente liberato contro l'Obbligazione definitiva comincierà dal **1° Giugno** prossimo venturo.

Qualora il Portatore dei titoli provvisori non facesse i versamenti alle epoche stabilite, gli sarà conteggiato a carico, sulle somme in ritardo, l'interesse del 6 0/0 annuo, perderà ogni suo diritto alle estrazioni, ed i titoli potranno essere venduti per di lui conto, rischio e pericolo alle Borse di Napoli, Firenze, Milano, Parigi, Ginevra, Berlino e Francoforte sul Meno, senza bisogno di alcun preavviso.

Sarà bonificato l'interesse del 5 0/0 sui versamenti fatti in anticipazione.

La liberazione all'atto del riparto potrà farsi pagando Fr. **89 25** per ogni Obbligazione, compreso il versamento di sottoscrizione.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 16, 17, 18, 19, 20 e 21 gennaio

In **REGGIO** (Calabria) presso la **Cassa Provinciale**

In **FIRENZE** presso i signori fratelli **Weill Schott.**
» **TORINO** » » **Charles De Fernex.**
» » » » **Roland Maison e C.,** via Lagrange, 10.

In **MILANO** presso i signori figli **Weill Schott e C.**
» » » » **Pastore Sacerdote e C.**
» » » » **Teppati Lebet e C.**

Nei suddetti giorni la Sottoscrizione pubblica è aperta nelle altre città d'**Italia**; in **Olanda, Svizzera, Germania,** ecc., ecc.
Qualora le Sottoscrizioni superassero il numero delle **109,000** Obbligazioni, le riduzioni saranno fatte proporzionatamente.

Prospetto d'Estrazione delle 109,000 Obbligazioni di franchi 120 cadauna con franchi 4 di interesse annuo
del Prestito di REGGIO Calabria.

DAL 15 MARZO AL 1° NOVEMBRE 1871 — *Quattro Estrazioni ripartite come segue:*

15 marzo			1° maggio			1° agosto			1° novembre		
Num. delle Obbl.	A franchi	Totale	Num. delle Obbl.	A franchi	Totale	Num. delle Obbl.	A franchi	Totale	Num. delle Obbl.	A franchi	Totale
1	100000	100000	1	20000	20000	1	30000	30000	1	15000	15000
1	1000	1000	2	500	1000	2	500	1000	2	500	1000
2	400	800	2	400	800	2	400	800	2	400	800
3	250	750	3	250	750	3	250	750	3	250	700
13	200	2600	12	200	2400	12	200	2400	12	200	2400
20		105150	20		24950	20		34950	20		19950

DAL 1° FEBBRAIO 1872 AL 1° NOVEMBRE 1873 — *Quattro Estrazioni ogni anno ripartite come segue:*

1° febbraio			1° maggio			1° agosto			1° novembre		
Num. delle Obbl.	A franchi	Totale	Num. delle Obbl.	A franchi	Totale	Num. delle Obbl.	A franchi	Totale	Num. delle Obbl.	A franchi	Totale
1	100000	100000	1	10000	10000	1	20000	20000	1	10000	10000
1	1000	1000	2	400	800	2	400	800	2	400	800
2	400	800	2	300	600	2	300	600	2	300	600
3	300	900	3	200	600	3	200	600	3	200	600
13	200	2600	12	150	1800	12	150	1800	12	150	1800
20		105300	20		13800	20		23800	20		13800

DAL 1° APRILE 1874 AL 1° DICEMBRE 1876 — *Tre Estrazioni ogni anno ripartite come segue:*

1° aprile			1° agosto			1° dicembre		
Num. delle Obbligaz.	A franchi	Totale	Num. delle Obbligaz.	A franchi	Totale	Num. delle Obbligaz.	A franchi	Totale
1	50000	50000	1	15000	15000	1	25000	25000
1	1000	1000	2	500	1000	2	500	1000
2	400	800	2	400	800	2	400	800
3	250	750	3	250	750	3	250	750
13	200	2600	12	200	2400	12	200	2800
20		55150	20		19950	20		29950

DAL 1° MAGGIO 1877 AL 1° NOVEMB. 1887 — *Due Estrazioni ogni anno*

1° maggio			1° novembre		
N° delle Obb.	A fr.	Totale	N° delle Obb.	A fr.	Totale
1	30000	30000	1	15000	15000
1	500	500	1	400	400
2	400	800	2	300	600
3	250	750	3	250	750
13	200	2600	13	200	2600
20		34650	20		19350

DAL 1° MAGGIO 1889 AL 1° NOVEMB. 1898 — *Due Estrazioni ogni anno*

1° maggio			1° novembre		
N° delle Obb.	A fr.	Totale	N° delle Obb.	A fr.	Totale
1	15000	15000	1	10000	10000
1	500	500	1	400	400
2	400	800	2	300	600
3	250	750	3	250	750
13	200	2600	13	200	2600
20		19650	20		14350

DAL 1° MAGGIO 1920 AL 1° NOVEMBRE 1920 ULTIMO ANNO

1° maggio			1° novembre		
Num. delle Obbl.	A franchi	Totale	Num. delle Obbl.	A franchi	Totale
1	100000	100000	1	100000	100000
1	5000	5000	1	10000	10000
1	1000	1000	1	1000	1000
3	500	1500	3	500	1500
14	400	5600	14	400	5600
1320	140	182000	1244	140	174160
1320		295100	1264		292260

DAL 1° MAGGIO 1881 AL 1° NOVEMB. 1884 — *Due Estrazioni ogni anno*

1° maggio			1° novembre		
N° delle Obb.	A fr.	Totale	N° delle Obb.	A fr.	Totale
1	25000	25000	1	15000	15000
1	500	500	1	400	400
2	400	800	2	300	600
3	250	750	3	250	750
13	200	2600	13	200	2600
20		29650	20		19350

DAL 1° MAGGIO 1899 AL 1° NOVEMB. 1914

1° maggio			1° novembre		
N° delle Obb.	A fr.	Totale	N° delle Obb.	A fr.	Totale
1	12000	12000	1	8000	8000
1	500	500	1	400	400
2	400	800	2	300	600
3	250	750	3	250	750
13	200	2600	13	200	2600
20		16650	20		12350

DAL 1° MAGGIO 1885 AL 1° NOVEMB. 1888 — *Due Estrazioni ogni anno*

1° maggio			1° novembre		
N° delle Obb.	A fr.	Totale	N° delle Obb.	A fr.	Totale
1	20000	20000	1	10000	10000
1	500	500	1	400	400
2	400	800	2	300	600
3	250	750	3	250	750
13	200	2600	13	200	2600
20		24650	20		14350

DAL 1° MAGGIO 1915 AL 1° NOVEMB. 1919

1° maggio			1° novembre		
N° delle Obb.	A fr.	Totale	N° delle Obb.	A fr.	Totale
1	20000	20000	1	10000	10000
1	500	500	1	400	400
2	400	800	2	300	600
3	250	750	3	250	750
13	200	2600	13	200	2600
20		24650	20		14350

RIASSUNTO DELLE ESTRAZIONI

Periodi	Anni	Estraz.	N. delle Obbl. Estr.
1871	1	4	80
1872 — 1873	2	8	160
1874 — 1876	3	9	1585
1877 — 1880	4	8	3099
1881 — 1884	4	8	4873
1885 — 1888	4	8	5932
1889 — 1898	10	20	19351
1899 — 1914	16	32	40189
1915 — 1919	5	10	21168
1920	1	2	2584
	50	109	109000

TEATRI

Regio *Riposo.* — **Scribe** *La Rose de St-Flour.* — **D'Angennes** *L'elisir d'amore.* — **Gerbino** *Una Catena* — **Alfieri** *I Pensionari d'monsù Neirot.* — **Rossini** *La festa an montagna.* — **Balbo** compagnia equestre di E. Guillaume.

Torino, Tip. G. Favale e C.